



Outlawed Majibù

6

KYRA
SYND



Spotify

IRON

SKULLS



Blood Brothers (Outlawed Malibù vol. 6)

di Kyra Synd

Grafica e impaginazione: Chiara Casalini

Editing: Arianna Colomba

Correzione: Antonella Mancini

I edizione: marzo 2025

Copyright © Kyra Synd

Questo racconto è un'opera di fantasia. La sua pubblicazione non lede i diritti di terzi. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autrice e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse è assolutamente casuale.



KYRA SYND

Blood Brothers
- *Revenge* -



IRON SKULLS

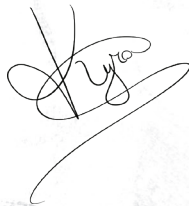


CALIFORNIA

Nota dell'autrice

La *Outlawed Malibù* non è una serie dark romance, ma contiene temi forti che possono toccare la sensibilità di qualcuno. All'interno di *Blood Brothers - Revenge* troverai scene e linguaggio espliciti, violenza grafica, sesso esplicito, armi da fuoco e omicidio.

Se hai problemi con alcuni di questi argomenti, valuta bene se proseguire e scegli di farlo in modo consapevole. La lettura deve essere un piacere.







1
Lazy night

Sniper

Resto a guardare Brenda ballare con Rosie in maniera tutt'altro che innocente, mi aspetto che si limonino a momenti solo per capire quali tra i presenti siano disponibili a scopare. In fondo le capisco, sono giovani, poco più che ragazzine per i miei gusti, e negli ultimi mesi per loro è stato un periodo di magra. Troppi casini per gli Skulls, poca voglia da parte di tutti di abbassare la guardia e lasciarsi andare, anche se tra queste mura, dentro al perimetro del quartiere, siamo al sicuro. Sorseggio con calma la mia birra, gli occhi incollati su corpi invitanti che, purtroppo, non smuovono niente nella mia fottuta testa. E me la vorrei proprio fare una bella scopata, di quelle che ti lasciano i segni addosso quando hai finito, però. A quelle che il segno te lo scavano dentro ho rinunciato da un pezzo, ormai.

«Ehi,» Edge mi si accomoda vicino. «noia totale?»

«Al solito.» Tanto che nemmeno lo degno di uno sguardo.

Due paia di tette sono pur sempre meglio della sua faccia e sono certo che lui concordi con me.

«Che ne dici di cambiare aria?» Mi volto con una punta di curiosità, costellata da una sana diffidenza. «Nel senso di fare un salto in un locale che non sia il Doomsday.»

Deduco abbia intuito i miei pensieri e aggiustato il tiro, non abbastanza per andare a segno.

«Ti basta un cenno e quelle due farebbero di tutto per te, che vai cercando?»

Sbuffa, si lascia scivolare sul divanetto e appoggia indietro la testa, con la faccia rivolta al soffitto. Sta evitando di guardarle e non è la prima volta che lo noto nell'ultimo mese.

«Amico, hai qualche problema con Brenda?»

La sua espressione diventa seria e cupa. «Ha senso accontentarsi per paura di restare soli?»

Corrugò la fronte e per un istante Edge sfuma nel riflesso di un me che stento a ricordare, nonostante siano passati una decina di anni o poco più. «Dipende.»

«Da cosa?»

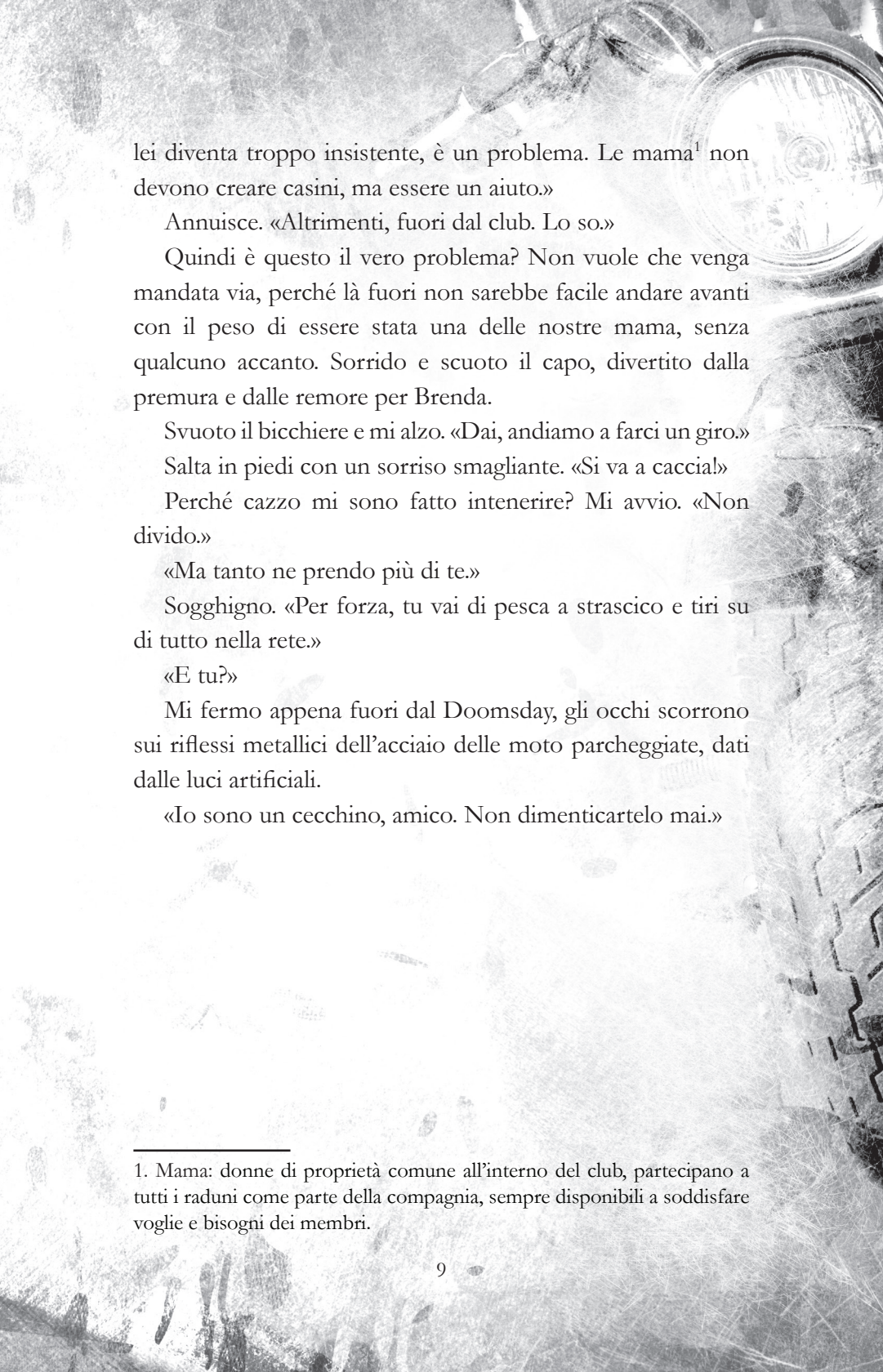
«Se parli di sesso o di vita. Per il primo ti puoi accontentare e magari alla fine è pure una buona scopata.»

Si gira, occhi negli occhi trovo conferma del mio sospetto. «E per la seconda?»

«Dipende da cosa vuoi, per me è un no secco. L'unica donna che avrà il mio giubbotto sarà quella che scelgo per vivere, non per paura.»

«Te ne sei mai pentito?»

«No.» Lancio un'occhiata a Brenda e torno su di lui. «Se



lei diventa troppo insistente, è un problema. Le mama¹ non devono creare casini, ma essere un aiuto.»

Annuisce. «Altrimenti, fuori dal club. Lo so.»

Quindi è questo il vero problema? Non vuole che venga mandata via, perché là fuori non sarebbe facile andare avanti con il peso di essere stata una delle nostre mama, senza qualcuno accanto. Sorrido e scuoto il capo, divertito dalla premura e dalle remore per Brenda.

Svuoto il bicchiere e mi alzo. «Dai, andiamo a farci un giro.»

Salta in piedi con un sorriso smagliante. «Si va a caccia!»

Perché cazzo mi sono fatto intenerire? Mi avvio. «Non divido.»

«Ma tanto ne prendo più di te.»

Sogghigno. «Per forza, tu vai di pesca a strascico e tiri su di tutto nella rete.»

«E tu?»

Mi fermo appena fuori dal Doomsday, gli occhi scorrono sui riflessi metallici dell'acciaio delle moto parcheggiate, dati dalle luci artificiali.

«Io sono un cechino, amico. Non dimenticartelo mai.»

1. Mama: donne di proprietà comune all'interno del club, partecipano a tutti i raduni come parte della compagnia, sempre disponibili a soddisfare voglie e bisogni dei membri.





U.S. ARMY

2

On vacation

Thamy

Osservo le sagome scure degli edifici scorrere fuori dal finestrino, mentre Sil canticchia sulle note di un pezzo trasmesso dalla radio.

«Sorellona, sei carica per la nostra prima serata a Malibù?»

No. «Mi sto ancora domandando cosa ti aspetti di tanto elettrizzante.» Mi giro e come ogni volta mi ritrovo a sorridere guardando i suoi capelli rosa, in tinta con questa vecchia Cadillac. «Ma se sei felice, va bene così.»

Agita la testa al ritmo del cambio di batteria. «Riesco a vederti dopo tre interminabili mesi di silenzio assoluto, in cui ho rischiato l'infarto ogni volta che il telefono squillava di notte.»

«Quindi ogni giorno.» Ridacchio.

Mi scocca un'occhiata in tralice con le labbra serrate. «Quasi, ma non è questo il punto.»

No, lo so, e riporto l'attenzione sulla strada. «È il mio lavoro.» Mi interrompo e deglutisco al pensiero che forse non sarà più così.

Due settimane di permesso forzato perché ho violato gli ordini e agito di testa mia. Ho salvato quello che avrebbe dovuto essere un danno collaterale, una perdita messa in conto dal committente e perso l'ultimo briciolo di fiducia per ciò a cui ho dedicato la vita.

«Due settimane di vacanza insieme, ancora non ci credo.» La voce eccitata di Sil mi riporta al presente, dissolvendo l'immagine che continua a tormentarmi.

«Dieci giorni. Tu devi rientrare per andare in sala di registrazione, come una vera professionista.»

«Sil» urla esaltata. «Te l'avevo detto che io e Rhys ci saremmo riusciti.»

Mi rilasso contro il sedile. «Sì, ci avete sempre creduto nel vostro sogno.»

«Nella nostra musica.»

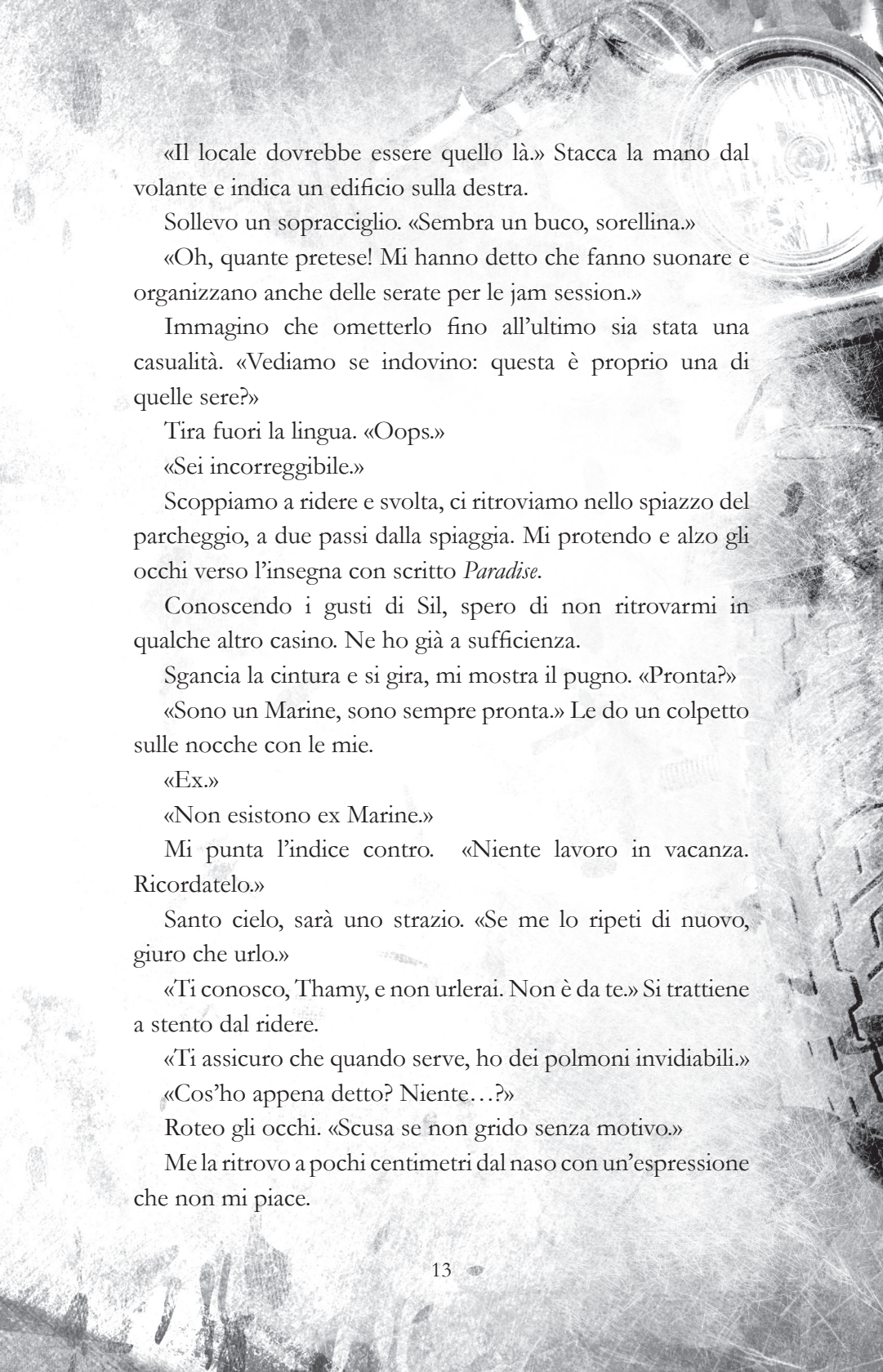
«Già, e adesso avete il vostro primo contratto con una major.» Chiudo un attimo gli occhi. «Mi dispiace non esserci stata per festeggiare la firma.»

«Io sono quella matta, tu quella che deve salvare il mondo.»

L'amaro che mi riempie la bocca è fiele misto all'acido corrosivo della rabbia, perché non è andata come credevo. Niente era come credevo. Mi sono persa i momenti importanti della mia famiglia per cosa? Una pugnalata alla schiena e mi rimangono due settimane per decidere cosa fare.

Diventare complice di questo schifo o denunciarlo, consapevole che non servirà a un cazzo, nel migliore dei casi? Nel peggiore mi faranno fuori e metterò in pericolo anche Sil.

Una gran bella vacanza!



«Il locale dovrebbe essere quello là.» Stacca la mano dal volante e indica un edificio sulla destra.

Sollevo un sopracciglio. «Sembra un buco, sorellina.»

«Oh, quante pretese! Mi hanno detto che fanno suonare e organizzano anche delle serate per le jam session.»

Immagino che ometterlo fino all'ultimo sia stata una casualità. «Vediamo se indovino: questa è proprio una di quelle sere?»

Tira fuori la lingua. «Oops.»

«Sei incorreggibile.»

Scoppiamo a ridere e svolta, ci ritroviamo nello spiazzo del parcheggio, a due passi dalla spiaggia. Mi protendo e alzo gli occhi verso l'insegna con scritto *Paradise*.

Conoscendo i gusti di Sil, spero di non ritrovarmi in qualche altro casino. Ne ho già a sufficienza.

Sgancia la cintura e si gira, mi mostra il pugno. «Pronta?»

«Sono un Marine, sono sempre pronta.» Le do un colpetto sulle nocche con le mie.

«Ex.»

«Non esistono ex Marine.»

Mi punta l'indice contro. «Niente lavoro in vacanza. Ricordatelo.»

Santo cielo, sarà uno strazio. «Se me lo ripeti di nuovo, giuro che urlo.»

«Ti conosco, Thamy, e non urlerai. Non è da te.» Si trattiene a stento dal ridere.

«Ti assicuro che quando serve, ho dei polmoni invidiabili.»

«Cos'ho appena detto? Niente...?»

Roteo gli occhi. «Scusa se non grido senza motivo.»

Me la ritrovo a pochi centimetri dal naso con un'espressione che non mi piace.

«Ma almeno quando fai sesso, urli?»

No. «Non sono affari tuoi.»

Aprò lo sportello e lei mi segue, ci incamminiamo fianco a fianco.

«Da quant'è che non ti fai una sana scopata, come Dio comanda?»

«Anche questi non sono affari tuoi.»

«Che tradotto significa da troppo. Vediamo se riusciamo a rimediare.» Mi strizza l'occhio e mi limito a sospirare.

Il sesso è l'ultimo dei miei pensieri, anche se un po' di svago non sarebbe di certo un dramma.

Il dehors del locale è in ordine, i tavoli sono disposti in modo regolare su entrambi i lati del passaggio, mentre sul fondo a destra, dalla parte del parcheggio, c'è uno spazio vuoto con una pedana rialzata. Qui fuori è deserto, mentre dalla vetrata ho scorto movimento all'interno.

Mi fermo con la mano sull'ingresso e sorrido. «Scopriamo che gente bazzica questo posto.»



3 Target acquired

Sniper

Alla fine, il cambiare posto di Edge si è limitato a *Paradise*, giusto il tempo di scendere dalla collina e tagliare la Pacific Coast per arrivare alla spiaggia. Nulla di rischioso. Nulla di nuovo. Tuttavia, noto subito che stasera c'è del movimento, la primavera si avvicina e, oltre ai surfisti, comincia a spuntare qualche turista.

Entriamo e puntiamo dritti al bancone, Colin è alle prese con la nuova cameriera, mentre quella che ha sostituito Didi sembra essersi ambientata e scorrazza disinvolta tra i tavoli. Ci adocchia e saluta con un sorriso, muove la testa e la coda bionda ondeggia carezzandole le spalle. Le sta bene la divisa e anche senza si fa apprezzare, ma non ho particolare voglia di un secondo giro.

Appoggio un gomito sul bancone e controllo come si deve il locale, dove è stato allestito il piccolo palco per le jam session e nello spazio vuoto, che è stato lasciato davanti, un

gruppo di persone si diletta a ballare al ritmo del country rock trasmesso dalla radio.

«Ehi?» La voce di Edge non mi distoglie dallo scandagliare le facce dei presenti, per capire se ci possono essere intrusi pericolosi. «Hai visto?»

Nel momento in cui me lo chiede, mi soffermo su una coppia di ragazze e non ho alcun dubbio che ad attirare la sua attenzione sia stata quella con i capelli rosa, una canotta nera aderente e pantaloni di pelle. Sfrontata e sensuale nel muoversi contrasta con la bionda che le sta di fronte, ma che a fisico non ha nulla da invidiarle. Un paio di jeans che le lasciano le gambe slanciate e decisamente toniche, il polpaccio tende la stoffa nel contrarsi; la camicia legata in vita lascia intravedere l'addome, piatto sì ma, seppur rilassata, posso scorgere la muscolatura definita. Questa tipa deve fare parecchia palestra. Sollevo lo sguardo, scivolo rapido sulle tette che offrono un generoso spettacolo e mi soffermo sulla faccia o, meglio, sui suoi occhi chiari intenti ad analizzare i presenti proprio come sto facendo io.

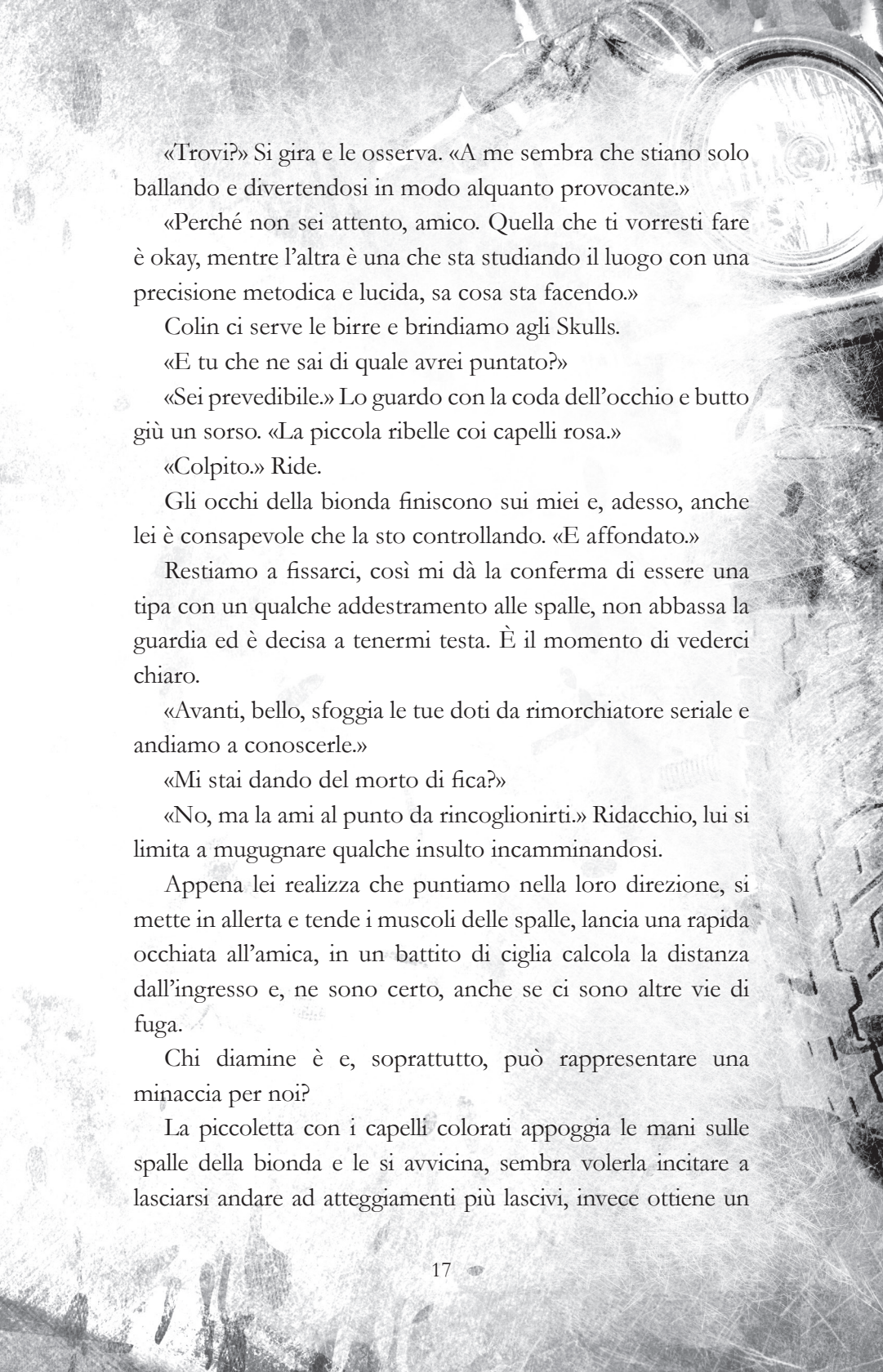
«Sì, non passano inosservate.» Socchiudo appena le palpebre. «Ma è meglio tenerle d'occhio per altre ragioni.»

Edge riduce la distanza. «Oh, ho tutte le intenzioni di farlo.»

«Non per quello.»

«No, per favore.» Si ritrae e altalena lo sguardo tra me e loro. «Mi è bastata la moglie di Raw, non dirmi che anche queste sono in lista nera.»

Sollevo un angolo della bocca. «Il fatto che siano donne non le rende innocue e innocenti di default. Comunque, non mi sono familiari, però l'atteggiamento della bionda è sospetto.»



«Trovi?» Si gira e le osserva. «A me sembra che stiano solo ballando e divertendosi in modo alquanto provocante.»

«Perché non sei attento, amico. Quella che ti vorresti fare è okay, mentre l'altra è una che sta studiando il luogo con una precisione metodica e lucida, sa cosa sta facendo.»

Colin ci serve le birre e brindiamo agli Skulls.

«E tu che ne sai di quale avrei puntato?»

«Sei prevedibile.» Lo guardo con la coda dell'occhio e butto giù un sorso. «La piccola ribelle coi capelli rosa.»

«Colpito.» Ride.

Gli occhi della bionda finiscono sui miei e, adesso, anche lei è consapevole che la sto controllando. «E affondato.»

Restiamo a fissarci, così mi dà la conferma di essere una tipa con un qualche addestramento alle spalle, non abbassa la guardia ed è decisa a tenermi testa. È il momento di vederci chiaro.

«Avanti, bello, sfoggia le tue doti da rimorchiatore seriale e andiamo a conoscerle.»

«Mi stai dando del morto di fica?»

«No, ma la ami al punto da rincoglionirti.» Ridacchio, lui si limita a mugugnare qualche insulto incamminandosi.

Appena lei realizza che puntiamo nella loro direzione, si mette in allerta e tende i muscoli delle spalle, lancia una rapida occhiata all'amica, in un battito di ciglia calcola la distanza dall'ingresso e, ne sono certo, anche se ci sono altre vie di fuga.

Chi diamane è e, soprattutto, può rappresentare una minaccia per noi?

La piccoletta con i capelli colorati appoggia le mani sulle spalle della bionda e le si avvicina, sembra volerla incitare a lasciarsi andare ad atteggiamenti più lascivi, invece ottiene un

completo bloccarsi di lei. Si gira e ci osserva compiere gli ultimi passi per agganciarle, questo induce anche l'amica ad accorgersi di noi e a inarcare un sopracciglio davanti al sorriso di Edge.

«Due belle ragazze come voi non dovrebbero ballare da sole.»

«E questo chi lo dice?» replica pronta quella che senza dubbio è la più giovane delle due, che pianta i pugni sui fianchi.

Una tipetta tosta anche lei, a quanto pare.

«Io.» Edge scrolla le spalle. «È un affronto al decoro.»

Adesso sono io a guardarlo per la cazzata che ha appena sparato. «Decoro?»

«Il mio» puntualizza. «Non riesco proprio a non offrirmi volontario per darvi il supporto che meritate.» Allunga la mano, incurante del fatto di essere risultato assurdo e... coglione. «Piacere, Edge.»

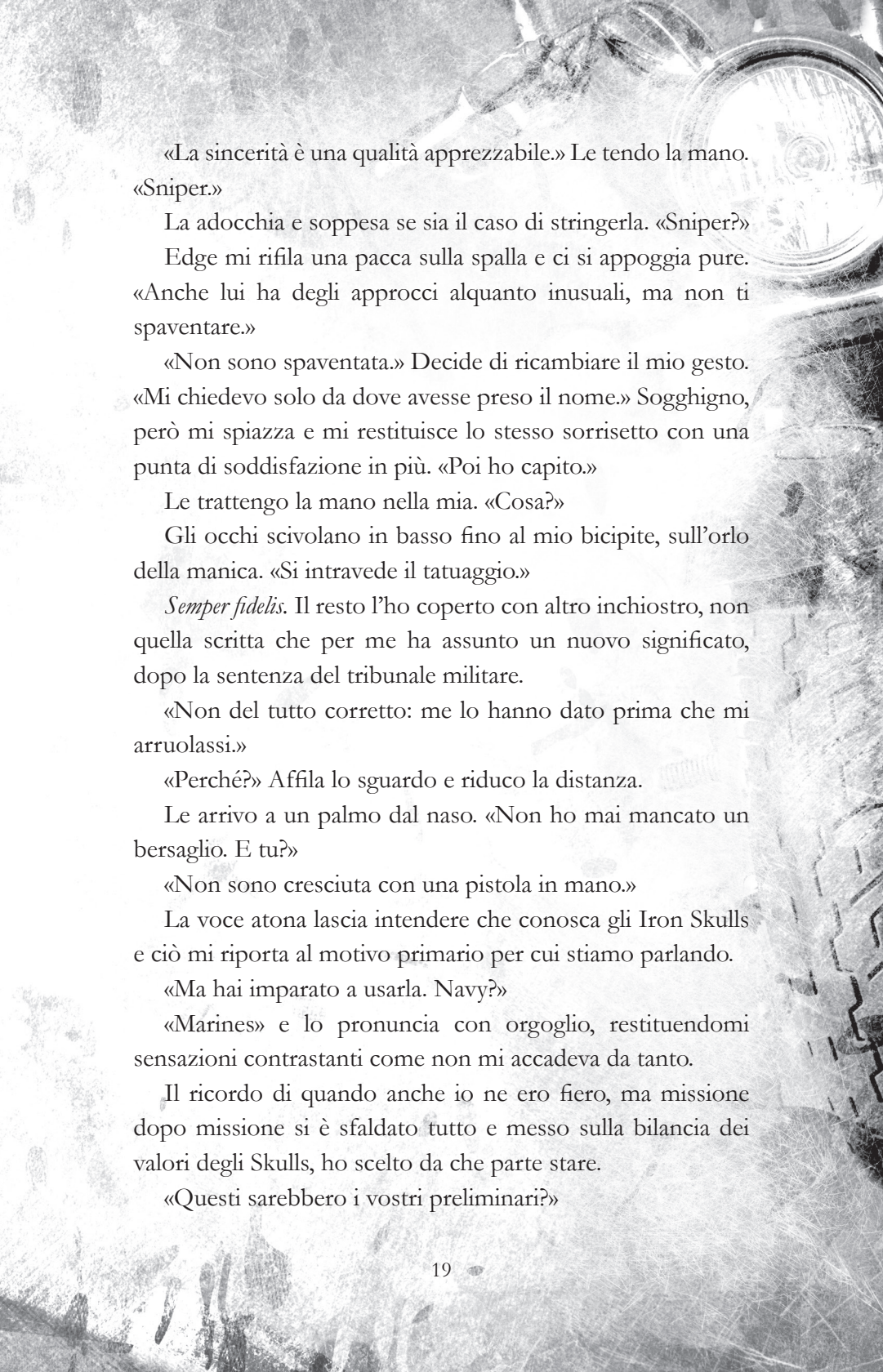
Come può rimorchiare con queste tecniche da adolescente arrapato davvero non me lo spiego. Eppure, il suo obiettivo scoppia a ridere in modo sincero.

«Sei fuori.» Gli stringe la mano. «Sil.»

Tengo gli occhi sulla bionda che, proprio come me, ha registrato ogni movimento senza una parola. *E adesso quale sarà la tua mossa?* Mi occorre un attimo per rendermi conto del silenzio protratto e che i nostri accompagnatori ci stanno guardando divertiti. Tuttavia, è su di lei che riporto l'attenzione e la sfido tacendo.

«Niente da fare» sbuffa Sil. «Lei è mia sorella Thamy e non riesce proprio a comportarsi come una normale donna da rimorchiare. Mi spiace.»

All'ennesima risata della sorella, Thamy porta una mano alla fronte e la massaggia, inspirando a fondo. «Grazie per l'impeccabile presentazione.»



«La sincerità è una qualità apprezzabile.» Le tendo la mano.
«Sniper.»

La adocchia e soppesa se sia il caso di stringerla. «Sniper?»
Edge mi rifila una pacca sulla spalla e ci si appoggia pure.
«Anche lui ha degli approcci alquanto inusuali, ma non ti spaventare.»

«Non sono spaventata.» Decide di ricambiare il mio gesto.
«Mi chiedevo solo da dove avesse preso il nome.» Sogghigno, però mi spiazza e mi restituisce lo stesso sorrisetto con una punta di soddisfazione in più. «Poi ho capito.»

Le trattengo la mano nella mia. «Cosa?»

Gli occhi scivolano in basso fino al mio bicipite, sull'orlo della manica. «Si intravede il tatuaggio.»

Semper fidelis. Il resto l'ho coperto con altro inchiostro, non quella scritta che per me ha assunto un nuovo significato, dopo la sentenza del tribunale militare.

«Non del tutto corretto: me lo hanno dato prima che mi arruolassi.»

«Perché?» Affila lo sguardo e riduco la distanza.

Le arrivo a un palmo dal naso. «Non ho mai mancato un bersaglio. E tu?»

«Non sono cresciuta con una pistola in mano.»

La voce atona lascia intendere che conosca gli Iron Skulls e ciò mi riporta al motivo primario per cui stiamo parlando.

«Ma hai imparato a usarla. Navy?»

«Marines» e lo pronuncia con orgoglio, restituendomi sensazioni contrastanti come non mi accadeva da tanto.

Il ricordo di quando anche io ne ero fiero, ma missione dopo missione si è sfaldato tutto e messo sulla bilancia dei valori degli Skulls, ho scelto da che parte stare.

«Questi sarebbero i vostri preliminari?»

L'allegria con cui Sil ci punzecchia attira la mia attenzione e scopro che Edge le si è già incollato addosso e le cinge le spalle.

Il sorrisetto beffardo che lui mi indirizza è irritante. «Mi sa che si sono trovati.»

«Magari! Le ser—»

«Sil» la interrompe Thamy. «Basta così. Se voglio dire qualcosa lo faccio, soprattutto su di me.»

Decisamente sulla difensiva. *Non ti piacciono gli Skulls o i motociclisti dell'un percento in generale?* Sembra che sia stato solo un caso l'aver intercettato il suo comportamento, dettato dall'abitudine ad azioni di un certo tipo, ciononostante, è ancora presto per depennarla dalla lista dei sospettati pericolosi.

«Okay, scusa.» Sil le butta le braccia al collo e le stampa un bacio sulla guancia. «Pace?»

«Se prometti di non bere altro.»

«Non sono mica ubriaca!» Si ritrae di scatto, offesa.

Thamy sogghigna. «Tu prometti.»

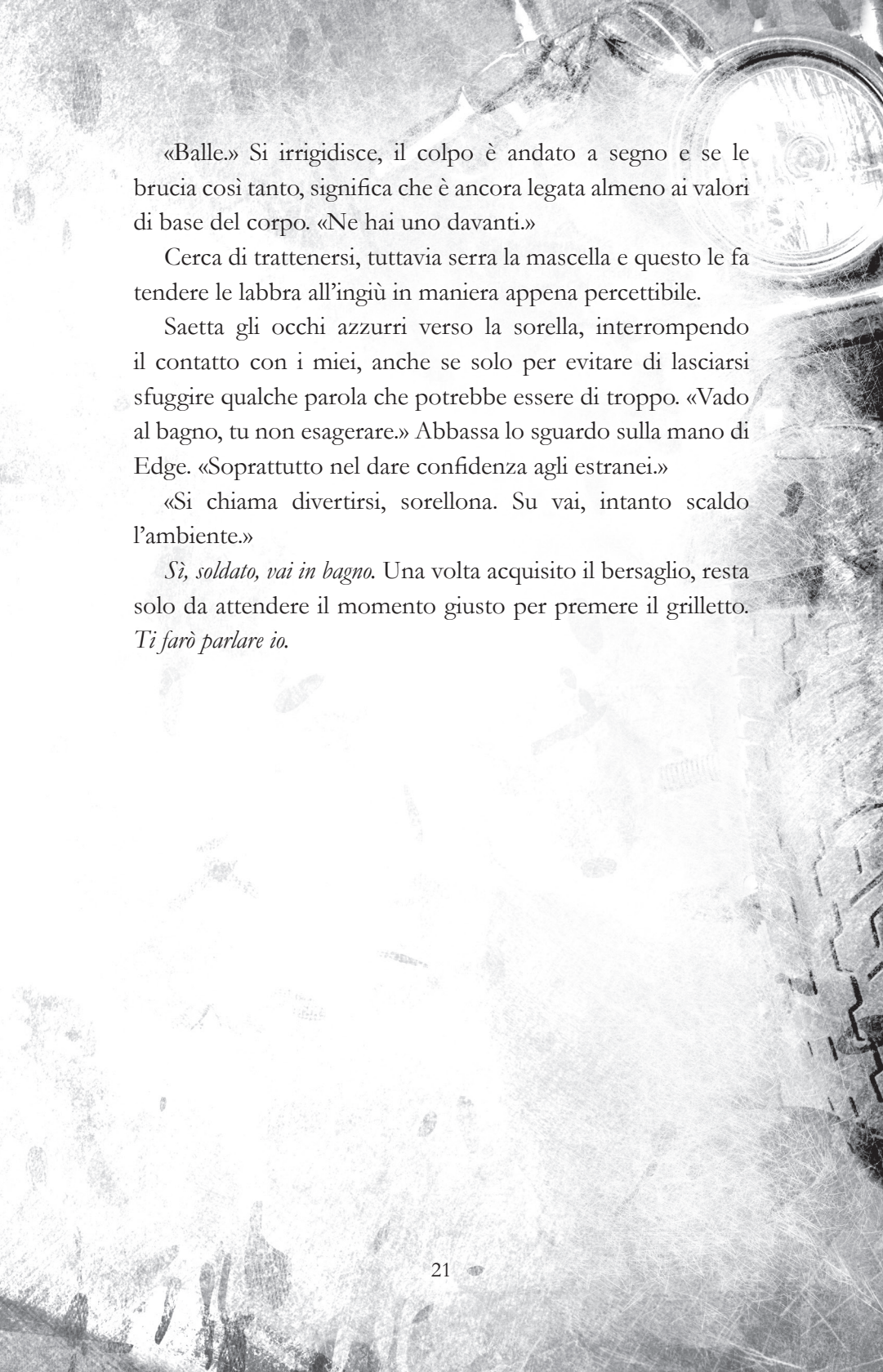
«Okay» sbuffa e si gira verso Edge, a cui fa l'occhiolino. «Visto che il ragazzino qui suona, abbiamo deciso di dare un po' di spettacolo.»

Inclino la testa di lato e lo punto. «Avete deciso, quando?»

Stavolta, la sua mano scivola dietro la schiena di Sil e le aggancia il fianco. «Mentre voi giocavate ai soldati cazzuti, ovviamente.»

«Ex, quante volte te lo devo ripetere?»

«Non esistono ex Marines.» Il tono sprezzante di Thamy è un invito alla sfida e torno a focalizzarmi su di lei.



«Balle.» Si irrigidisce, il colpo è andato a segno e se le brucia così tanto, significa che è ancora legata almeno ai valori di base del corpo. «Ne hai uno davanti.»

Cerca di trattenersi, tuttavia serra la mascella e questo le fa tendere le labbra all'ingiù in maniera appena percettibile.

Saetta gli occhi azzurri verso la sorella, interrompendo il contatto con i miei, anche se solo per evitare di lasciarsi sfuggire qualche parola che potrebbe essere di troppo. «Vado al bagno, tu non esagerare.» Abbassa lo sguardo sulla mano di Edge. «Soprattutto nel dare confidenza agli estranei.»

«Si chiama divertirsi, sorellona. Su vai, intanto scaldo l'ambiente.»

Sì, soldato, vai in bagno. Una volta acquisito il bersaglio, resta solo da attendere il momento giusto per premere il grilletto.
Ti farò parlare io.

IRON SKULLS



CALIFORNIA



4
Walk the line

Thamy

Mi giro e mi allontano, prima di cedere alla palese provocazione. Va bene che Malibù non è grande, ma proprio due membri degli Iron Skulls dovevano provare a rimorchiarci? E nemmeno a dirlo, Sil si è lanciata su Edge a tempo di record. Entro nel bagno dove per fortuna non c'è nessuno, perché sono piuttosto sicura che rimarrò da sola per poco. Mi appoggio al ripiano dei lavandini e fisso la mia immagine riflessa nello specchio a parete.

Prendo il telefono dalla borsa e accedo al portale dei dati, voglio consultare i fascicoli disponibili su quei motociclisti e capire quanto sia opportuno fermarci con loro, anche se il primo istinto sarebbe di prendere mia sorella e trascinarla via. Tuttavia, è adulta ormai, non posso obbligarla a stare alle mie regole né proibirle di scoparsi un fuorilegge. Alla fine, si tratta solo di questo, perché Sil è proiettata sulla sua carriera da musicista.

«Scommetto di sapere cosa stai cercando.» La voce di Sniper è monocorde, il tono pacato lascia intendere che per ora la situazione è sotto il livello di guardia.

Sollevo lo sguardo e intercetto il suo puntarmi dallo specchio. «Troppa sicurezza è pericolosa.»

«Scopriamolo.» Avanza con passo lento e si ferma a una spanna dalla mia spalla, senza distogliere l'attenzione. «Non stai cercando informazioni su di noi?»

Stringo i denti e lui sogghigna. Gli do a intendere di essere stata scoperta, gli concedo un attimo di illusione prima di sorridere.

«La stessa cosa che avresti fatto anche tu.» Mi scosto di lato e mi giro per ritrovarci faccia a faccia. «Se non avessi deciso una via più diretta.»

«Esatto.» Non si è fatto cogliere alla sprovvista. «Sono qui, cosa vuoi sapere?»

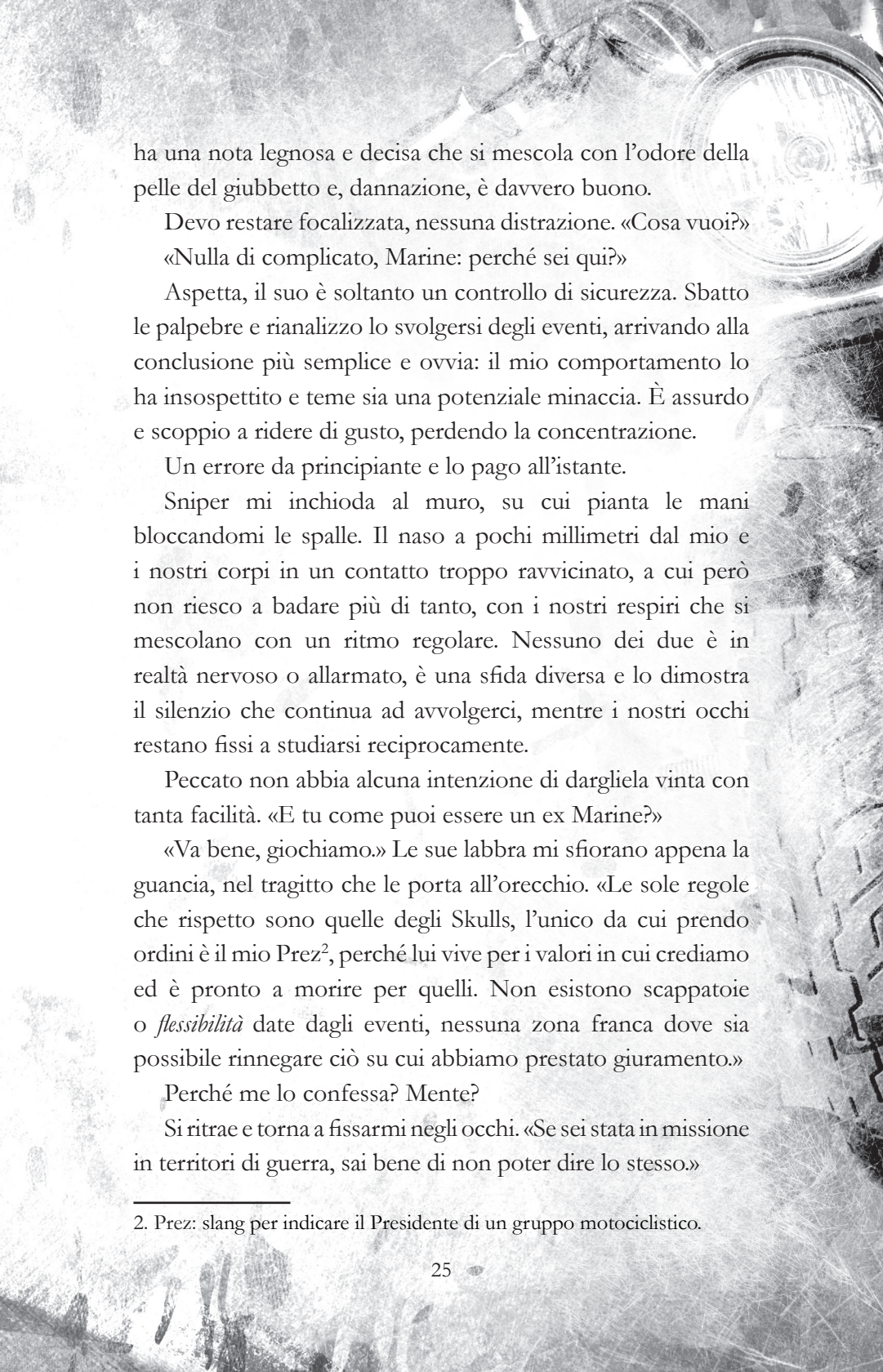
Avanti, non può credermi tanto ingenua da fidarmi delle sue risposte. Il silenzio si protrae e ad attirare la mia attenzione è proprio l'assenza di movimento: nel locale c'è diversa gente, come è possibile che nessuno utilizzi il bagno? Ripercorro le facce che ho visto, non c'erano molte donne, ma non è normale.

«Ci sei arrivata?»

Affilo lo sguardo. «Questo posto è sotto il vostro controllo?»

«Non lo definirei così, diciamo che siamo clienti abituali e in ottimi rapporti con il titolare.»

Riduce la distanza, mi specchio nei suoi occhi cristallini e osservo i dettagli del viso. La pelle olivastra, l'ombra della barba che lascia presupporre una rasatura giornaliera, i capelli biondo scuro portati corti, rasati ai lati. Anche il suo profumo



ha una nota legnosa e decisa che si mescola con l'odore della pelle del giubbotto e, dannazione, è davvero buono.

Devo restare focalizzata, nessuna distrazione. «Cosa vuoi?»
«Nulla di complicato, Marine: perché sei qui?»

Aspetta, il suo è soltanto un controllo di sicurezza. Sbatto le palpebre e rianalizzo lo svolgersi degli eventi, arrivando alla conclusione più semplice e ovvia: il mio comportamento lo ha insospettito e teme sia una potenziale minaccia. È assurdo e scoppio a ridere di gusto, perdendo la concentrazione.

Un errore da principiante e lo pago all'istante.

Sniper mi inchioda al muro, su cui pianta le mani bloccandomi le spalle. Il naso a pochi millimetri dal mio e i nostri corpi in un contatto troppo ravvicinato, a cui però non riesco a badare più di tanto, con i nostri respiri che si mescolano con un ritmo regolare. Nessuno dei due è in realtà nervoso o allarmato, è una sfida diversa e lo dimostra il silenzio che continua ad avvolgerci, mentre i nostri occhi restano fissi a studiarsi reciprocamente.

Peccato non abbia alcuna intenzione di dargliela vinta con tanta facilità. «E tu come puoi essere un ex Marine?»

«Va bene, giochiamo.» Le sue labbra mi sfiorano appena la guancia, nel tragitto che le porta all'orecchio. «Le sole regole che rispetto sono quelle degli Skulls, l'unico da cui prendo ordini è il mio Prez², perché lui vive per i valori in cui crediamo ed è pronto a morire per quelli. Non esistono scappatoie o *flessibilità* date dagli eventi, nessuna zona franca dove sia possibile rinnegare ciò su cui abbiamo prestato giuramento.»

Perché me lo confessa? Mente?

Si ritrae e torna a fissarmi negli occhi. «Se sei stata in missione in territori di guerra, sai bene di non poter dire lo stesso.»

2. Prez: slang per indicare il Presidente di un gruppo motociclistico.

Serro la mascella, Sniper rimane inespRESSivo e in attesa.

«Non sono qui per voi, sono in vacanza e basta.»

«In permesso o riservista?»

«Riservista.» Che sono in congedo da un lavoro contingente è ininfluyente e non me lo ha chiesto.

L'errore è stato suo, si è concentrato soltanto su un dettaglio senza valutare il quadro generale.

Il suo ghigno muta in un sorriso ammiccante. «Allora potresti essere un soggetto interessante.»

«Che però non è altrettanto interessato.»

Avvicina la faccia, il suo respiro torna ad accarezzarmi le labbra. «A me o agli Iron Skulls?»

«A entrambi.» Nonostante il brivido che causa, è fuori discussione che mi comprometta in questo modo. «Ti conviene spostarti, o potrei stancarmi di avere pazienza.»

«Mi stavo giusto domandando perché mi avessi lasciato fare senza alcuna reazione.»

Volto appena la faccia per smettere di avere il suo fiato addosso, non mi piace affatto come mi fa sentire. «Per capire cosa volessi.»

«Ci sei riuscita?»

Al contrario di quanto gli ho chiesto, riporta la bocca a sfiorarmi l'orecchio, mentre parla la barba pungente mi solletica la guancia.

«Hai giocato a carte scoperte, non era difficile, anche se mi sfugge la ragione per cui tu abbia scelto un simile modulo d'azione. Stai lavorando per il tuo club, lo proteggi da eventuali minacce.»

Percepisco il tendersi delle sue labbra in un sorriso, le sposta verso la linea della mandibola di proposito e deglutisco. Non posso compromettermi, ma diamine se è sexy questo figlio di



puttana! Devo aver passato troppo tempo con Sil, non trovo altre spiegazioni.

«Eppure è semplice, Marine.» Scende lentamente, percorre il profilo del mio volto fin quasi al mento. «L'approccio diretto mi avrebbe permesso di capire più in fretta se eri un bersaglio da eliminare, oppure...»

Oppure?

Risale e arriva all'angolo della mia bocca, la ragione lotta contro l'istinto che urla di girarmi, di scoprire cosa proverei in un contatto diretto con le sue labbra indecenti, rese invitanti da quello superiore più sottile che fa risaltare la carnosità dell'altro. E poi? No, non esiste proprio!

«Una preda da cacciare, come se ne trovano davvero poche.»

Preda? «Se non ti sposti, finisce davvero male.»

Sono così incazzata che la voce mi esce come un ringhio a denti stretti.

«Di cosa hai paura, Thamy, che ti possa piacere?»

«No, stronzo, di finire in galera per averti mandato al creatore. Levati!»

Con una spinta delle braccia, si allontana ridendo e mi dà le spalle. Esce senza aggiungere altro, mentre la rabbia per averlo lasciato giocare in questo modo mi brucia dentro. Stringo i pugni, trattengo il tremore e l'istinto di uscire per ingaggiare con lui uno scontro vero, perché devo pensare a Sil. Non posso esporla a rischi inutili solo per l'orgoglio ferito che mi ritrovo. Inspiro a fondo e afferro la porta prima che si richiuda. Sniper è due passi avanti a me e mi scocca un'occhiata in tralice, alza la mano e tiene un foglio plastificato. Lo gira e me lo mostra con quel suo maledetto sorrisetto.

“Fuori servizio”

Mi sbatte in faccia con quanta semplicità si possa muovere nel suo territorio, a differenza mia.

Non finisce qui, stronzo.

Nemmeno mi avesse letto nel pensiero, annuisce e va al bancone. Fanculo! La voce di Sil si diffonde in tutto il locale e attira la mia attenzione, la cerco. Punto lo sguardo sul palco modesto e lei è lì, in piedi davanti al microfono, con gli occhi socchiusi che canta *Country Roads* in una versione acustica davvero toccante, con la sua voce calda e appena sporcata. Si gira, guarda Edge intento ad arpeggiare e sorride.

Questa vacanza sarà un bel casino.